

# Conference in Florence



Quality of Life. Reflections, Studies and Researches in Italy

Firenze, 9-10 Settembre 2010

<b>NUMERO SESSIONE</b>	9
<b>TITOLO SESSIONE</b>	Qualità della vita e lavoro

<b>AUTORE/I</b>	Rosapia Lauro-Grotto, Dipartimento di Psicologia Università di Firenze Debora Tringali, Associazione LAPO Massimo Papini, Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche, Università di Firenze Silvana Sicurezza, Facoltà di Psicologia, Firenze
<b>TITOLO</b>	Assistere i malati oncologici nel fine vita: riflessi sulla qualità della vita degli operatori.

## ABSTRACT

L'assistenza ai malati nelle fasi di fine-vita è una esperienza al contempo dolorosa e ricca di senso. Essa richiede un costante lavoro di elaborazione dei vissuti personali degli operatori, i quali prendono forma nella tensione tra i bisogni individuali di ciascun operatore, ancorati alla sua soggettività e alla sua storia, e i bisogni e le finalità del gruppo dei curanti, che emergono nella relazione con il malato. Dal novembre 2008 al giugno 2009 è stata promossa dalla Facoltà di Psicologia in collaborazione con l'Associazione Lapo una ricerca intervento con l'équipe dell'Unità di Cure Continue della Azienda Sanitaria Firenze-Centro. Sono state raccolte le testimonianze dei sanitari mediante la metodologia dell'intervista in profondità. Le interviste sono state poi sottoposte all'analisi dei contenuti. I dati emersi sono stati raccolti in una serie di contenitori tematici e successivamente restituiti agli operatori mediante incontri di gruppo. Dallo studio è emersa la pesantezza che lavorare in un simile contesto comporta. Un operatore ha detto: "nel nostro lavoro, nelle cure palliative dobbiamo fare un attacco fortissimo e saldo con il paziente ma velocemente e brevemente dobbiamo fare un disinvestimento. Ti rendi conto che fatica!...dobbiamo fare non un'adozione ma una roba terribile per metterci dentro perché è un accudimento grosso quello che facciamo e nell'arco di tre mesi, se ci va bene, un disinvestimento totale, questa è una cosa terribile in più si muove un sacco di roba nostra interna, i nostri lutti, le nostre storie ... è terribile una cosa di questo genere..." Un altro ha rilasciato: "ci investo e quindi poi uno rimane scoperto perché non si può ogni giorno vedere le stesse cose, gente che muore ... è una ruota continua." Un'infermiera ha riportato: "capitano dei momenti in cui dico basta non ne posso più, da domani non vado più a lavoro..." . Dai temi delle interviste e dalle discussioni di gruppo emerge la minaccia che, sotto la spinta delle forti pressioni emotive che questo modello di assistenza comporta, i problemi professionali finiscano col trascinare e in alcuni casi travolgere altri aspetti della vita degli operatori. Al fine di migliorare la qualità della vita dei medici e degli infermieri impegnati in questo settore è doveroso che gli venga garantito un servizio di supporto e di formazione continua.

**INDIRIZZO EMAIL DEL PRIMO AUTORE** [rosapia.laurogrotto@unifi.it](mailto:rosapia.laurogrotto@unifi.it)